

LA CONTINUITA' 0-6 TRA I SERVIZI EDUCATIVI: METODI, ESEMPI, IMPLICAZIONI

Dott. Lorenzo Campioni

Introduzione: I servizi 0-6 devono essere un luogo di benessere per tutti, un servizio di qualità ma la realizzazione del sistema integrato 0-6 previsto dalla L.107/2015 e DL 65/2017 richiede pazienza. La conoscenza reciproca fra i servizi è indispensabile affinché l'impostazione educativa non sia contraddittoria altrimenti il bambino si troverebbe a vivere una doppia vita. Ogni esperienza riceve qualcosa da quella precedente e modifica la qualità di quelle che seguiranno. Quando si parla di continuità si fa riferimento al progetto pedagogico 0/6 che è specifica nel progetto educativo.

Avere un unico progetto pedagogico significa condividere valori, finalità generali, obiettivi e metodologie per dare continuità pedagogico-educativa e far diventare lo 0/6 un unico tratto del processo formativo.

Lavoro di gruppo: il gruppo si è suddiviso in 3 sottogruppi di circa 15 persone, chiamate a confrontarsi su tre quesiti; solo il primo "Che cosa significa continuità 0/6?" era comune a tutti e tre i sottogruppi

Gruppo A:

- "Quali percorsi consiglieresti per avviare e consolidare la continuità tra servizi educativi e la scuola dell'Infanzia di un determinato territorio?"
- "I riti di passaggio sono importanti nella vita delle persone ma vanno accompagnati dato che vi è sempre un cambio di prospettiva (ad es. da grandi al nido a piccoli alla Scuola dell'Infanzia)"

GRUPPO B:

- "Quali benefici reciproci ci sono nello scambio fra nidi e infanzia?"
- "Come si può riuscire a mantenere rapporti individualizzati alla scuola dell'infanzia?"
- "Continuità e contenimento emotivo"

GRUPPO C:

- "Condizioni per la continuità: passi e azioni concrete da fare"
- "Quali caratteristiche deve avere l'azione educativa per stimolare l'autonomia"

Conclusioni: Dopo la restituzione delle riflessioni nate nei tre sottogruppi il dott. Campioni ha sottolineato i seguenti punti:

- Ci sono contraddizioni nel sistema nazionale molto eterogeneo, quindi la L.107 e DL 65 pongono obiettivi molto elevati.
- Occorre che i servizi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia condividano una stessa idea di bambino e parlino un linguaggio comune, spesso si usano gli stessi termini ma con significati diversi.
- La formazione (obbligatoria nella L.107) non va vista come problema del singolo ma come comunità, la vera formazione si fa con gli scambi. La formazione comune è importante se fa scattare il confronto con realtà più avanzate.
- Le riforme non possono essere sulle spalle dei volontari, ma occorrono gli strumenti giusti.
- Occorre un cambio di prospettiva, l'adulto non è più l'attore principale ma lo sono i bambini; il bambino è competente quando tenta e ritenta, ed è un ricercatore;
- Occorre tener presente le indicazioni sul curricolo che comprende la vita della scuola, una visione unitaria fra progetto pedagogico e quello educativo, integrazione fra momenti di cura e apprendimento, dove le routines regolano i ritmi della giornata e fondano le basi per apprendere. Bisogna smettere di considerare il nido come luogo della cura e degli affetti, mentre la scuola dell'Infanzia come luogo per apprendere, infatti il bambino impara da appena nato!